Anno IV — Giovedì 29 Luglio 1869 — N. 179

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.

L' Amministrazione
del « **GIORNALE DI UDINE** »

UDINE, 28 LUGLIO

Il *Constitutionnel* fa il sermone ai signori che stanno occupandosi del Senatus-Consulto, ed è specialmente sulla seconda parte del messaggio imperiale ch' esso richiama la loro attenzione. Le riforme contenute in questa seconda parte sono, come si sa, il diritto del Corpo Legislativo di fare il suo regolamento interno, la semplificazione del modo di presentare interpellanze e di esaminare emendamenti, e l'estensione dell' esercizio del diritto d' interpellanza. A questo proposito il *Constitutionnel* scrive queste parole: « Su queste ultime riforme, al certo le più considerevoli del messaggio, non abbiamo ancora che una indicazione affatto sommaria ed elastica. Quale sarà lo sviluppo che intendono dare a questo sommario il nuovo ministero e il Senato? Ecco la grave questione che rimane a sciogliere. Dalla sua soluzione più o meno saggia dipende la riuscita della evoluzione politica progettata dall' imperatore e l' esito felice o funesto della crisi in cui l' impero e la Francia sono oggi involti. » E il foglio dei costituzionali-liberali termina dichiarando che, se a tali proposte di riforma non si darà lo sviluppo pienamente liberale richiesto dalla Francia, creerassi la più funesta irritazione e molta parte degli oppositori dinastici passerà nel campo degli irreconciliabili.

Sembra che il ministero viennese voglia spiegare dell' energia a fronte dell' orribile misfatto delle *reverendissime* e *piissime* monache di Cracovia, giacchè il telegrafo recò la cattura per ordine del tribunale criminale di tre carmelitane. Il giornale di quella città, *Kraj*, annunzia del pari una petizione nella quale quella popolazione chiede l' allontanamento delle *sante* donne e dei *cari* gesuiti. I giornali liberali dell' impero mentre approvano la petizione, esprimono il desiderio che da tutte le provincie della monarchia austro-ungarica si dirigano pel tramite delle diete delle petizioni al consiglio dell' impero, affinchè del medesimo si proponga e voti la abolizione del Concordato e dei conventi, e l' incameramento dei beni ecclesiastici. Si preverrebbero con un tale atto, al quale vorrà certo aderire il ministero cosidetto borghese e liberale, i famosi prevedibili conchiusi del concilio ecumenico.

Si dà come un fatto l' invio negli ultimi giorni dello scorso giugno, di un dispaccio del signor di Beust, all' ambasciadore austriaco a Roma, conte di Trautmannsdorf. In questo documento diplomatico il Gabinetto di Vienna schiva ogni diretta allusione al concilio, ma lascia però travedere in modo abbastanza chiaro che, in conseguenza del contegno ostile del clero e del partito ultramontano a riguardo delle riforme liberali, ed a motivo dell' opposizione ben poco patriottica dei vescovi alla costituzione, l' Austria si tiene obbligata a riservare tutta la sua libertà d' azione per i provvedimenti domandati dai propri interessi, in quanto questi ultimi potessero essere minacciati o lesi dalle decisioni del concilio. Si dice poi che in questo stesso senso abbia il Gabinetto austriaco risposto ad una domanda, che in proposito delle sue intenzioni gli mosse quello delle Tuileries, il quale da parte sua non avrebbe ancora presa alcuna decisione, cui farebbe dipendere anch' esso dal corso degli avvenimenti.

Il *Neue freie Lloyd* di Pest censura quanto è scritto nel *libro rosso* austriaco circa alla politica del conte Beust verso la Germania. « In qual modo, scrive il giornale ungherese, può la pace generale essere compromessa per il consolidamento degli affari tedeschi? Vorremmo noi o vorranno i francesi turbarla per questo motivo? Non parrebbe ogli che le reminiscenze di una forte posizione dell' Austria in Germania non sieno per anco svanite? È certo che fintantochè vi sono in Germania delle questioni aperte per l' Austria, non si potrà fare a meno della alleanza francese; ma è anche certo che, stando così le cose, è affatto inutile discorrere, come fa il signor de Beust, di una politica realmente pacifica ».

Oggi le notizie di Spagna sono un po' più tranquillanti; ma non possiamo nasconderci che l'ottimismo delle medesime è un po' troppo esagerato per non mettere in diffidenza sulla loro perfetta attendibilità. Stando alle stesse, la più importante banda carlista sarebbe ora ridotta a una cinquantina di uomini, e il movimento si potrebbe dire completamente fallito. Noi non chiediamo niente di meglio che di vedere confermate queste notizie, ma il movimento carlista era preparato in proporzioni troppo importanti per poter credere che se n' abbia avuto così presto e così completamente ragione. Le misure stesse prese dal Governo dimostrano la gravità del pericolo, dal quale auguriamo che la Spagna possa uscire felicemente come è uscita dagli altri in cui si è trovata finora.

Era corsa voce a Parigi che, per motivi politici, l' imperatrice Eugenia potesse rinunciare al suo viaggio in Oriente. Fu una voce che non venne poi confermata. La imperatrice mantiene anzi intatto il programma di quel suo viaggio, e prima di recarsi in Egitto per assistere, il 17 novembre p. v., alla solenne inaugurazione dell'aprimento del canale di Suez, farà una visita alla corte del Sultano, dove le si apparecchiano feste di un lusso e di uno splendore veramente orientali. La dimora dell' imperatrice a Costantinopoli coinciderà coll' arrivo del viceré d' Egitto, che vi si recherà a spargere le sue munificenze, le quali però non sappiamo che effetto potranno ottenere, se è vero ciò che riferisce il *Viest* di Pietroburgo, che cioè il Khedive abbia offerto, durante il suo soggiorno a Corfù, alla regina di Grecia una somma di 60 mila lire destinati ad essere distribuita agli infelici candiotti, e che abbia perfino fatto sopprimere il nome del Sultano nelle pubbliche preci!

POVERI, IMPOTENTI, MENDICANTI.

Poveri ce ne sono stati sempre, ce ne sono e ce ne saranno. Quand' anche giungessimo ad estinguere la povertà economica e sociale, noi incontreremmo la povertà intellettuale e morale. C' è insomma sempre qualcosa da fare a vantaggio del prossimo, per parte di coloro che sortirono i maggiori doni di natura, o di fortuna. Temperare la *povertà* è un atto di giustizia e di sapienza sociale.

Quelli però che sono soltanto *poveri* abbiamo dovere di ajutarli a mettersi in grado di provvedere a sè medesimi, e null' altro. Se alla povertà si aggiunge l' *impotenza*, il nostro dovere sociale cresce. Nell' *impotente* non dobbiamo guardare altro che il disgraziato, e come tale dobbiamo sollevarlo dal peso della sua miseria. Ma allorquando il *povero*, o l'*impotente* passa nella classe del *mendicante*, facendo un mestiere che dà noja alla società, se c'è impotenza soltanto, e che la corrompe ed è un' ingiustizia sociale, se c' è mala volontà nel mendico, allora sorge un' altro dovere sociale. Allora bisogna proteggere la società da una molestia insopportabile. Il *mendicante volontario* è ladro, è immorale per sè stesso, e diventa causa di povertà per altri.

Nella città bene ordinata adunque si provvede all' impotente, si ajuta il povero ad esserlo meno col lavoro e coll' istruzione e ad assumere al più possibile la responsabilità di sè stesso, si prendono misure di polizia cittadina contro il mendicante volontario, immorale e ladro.

Messi questi principii che saranno accettati, noi crediamo, da ognuno che un poco ci rifletta, noi domandiamo se nella città nostra di Udine si faccia quello che si deve per il comune vantaggio e per la giustizia sociale verso gl' impotenti, verso i mendicanti volontari e verso i poveri.

Temiamo molto che un fatto innegabile e visibile a tutti ci faccia concordemente rispondere, che no.

Noi non manchiamo d' istituzioni benefiche, proporzionalmente alla grandezza della città nostra; molto meno ancora manchiamo di spirito di carità nei cittadini, che sono pronti a soccorrere ai miseri. Eppure poche città d' Italia vedono proporzionalmente com' Udine in tanto numero gl' impotenti, i mendicanti ed i poveri percorrere le vie in cerca di elemosine: e questo stato di cose, pur troppo, da un decennio andò d' anno in anno peggiorando.

Che significa ciò?

O che le istituzioni di beneficenza non sono convenientemente dirette allo scopo di togliere od alleviare questa piaga, o che la carità dei cittadini, male diretta, nuoce piuttosto che giovare a questo scopo, o che non si prendono le sufficienti misure di polizia cittadina riguardo alla mendicità colpevole, o che tutte e tre queste cause contribuiscono allo sconcio lamentato.

Se vogliamo avere riputazione di città civile, se vogliamo levarci un' insopportabile molestia, se vogliamo esercitare la carità con giustizia, se vogliamo una popolazione morale e degna e possibilmente agiata, bisogna che studiamo i mezzi per togliere questo sconcio che si lamenta da tutti noi.

Di tale stato di cose, noi non accusiamo l' uno

APPENDICE

La monaca di Cracovia

I particolari che ci giungono intorno all'iniquo fatto della carmelitana di Cracovia che fu trovata chiusa da 21 anni in una orrida tana di quel convento, sono tali da far aumentare, se fosse possibile, lo sdegno ed il ribrezzo da noi provato al ricevimento della relativa notizia telegrafica. Come sappiamo, le autorità informate da uno scritto anonimo inviarono un'apposita commissione al convento, che è posto nel sobborgo di Werola, che per una strana ironia nel nostro idioma equivarrebbe ad *allegro*.

Lasciamo la parola al *Tagblatt*.

« Un'agitazione senza esempio si verica presentemente in Cracovia. Una denuncia anonima (il carattere è di femmina) partecipò al tribunale provinciale, che nel convento delle Carmelitane scalze già da ventun anno è tenuta prigione una monaca. La scritta indicava nome e cognome della infelice, e tanti particolari, che una inquisizione parve necessaria. La inquisizione ebbe luogo e! essa confermò in modo orribile tutte le indicazioni della denunzia anonima.

« Il giudice istruttore dott. Gebhardt col costituto procuratore di stato Kendzierski si recarono anzitutto dal vescovo Galecki pregandolo, qual legato pontificio, di accordar loro il permesso di entrare nel convento. Non si comprende il vero motivo per cui si fece questo passo, ma è probabile che si avrà voluto evitare qualche conflitto. Il vescovo non intendeva da principio di accordare il chiesto permesso, sostenendo non potersi dare alcun peso ad anonime denunzie. Cangiò peraltro ben tosto d'avviso, dicendo di non voler lasciare sul convento neppur l'ombra di sospetto, per cui annuiva alla perquisizione. Da parte ecclesiastica incaricava il canonico Spital, e la commissione composta dei precitati giuridici, ai quali si aggiunse un ascoltante o due cittadini in qualità di assessori, penetrava nel convento.

« Da principio la portinaia si mostrava restia a dare accesso alla commissione; ma il canonico Spital la indusse a miglior consiglio. Presso la portinaia eravi un'altra monaca densamente velata. Il giudice istruttore dott. Gebhardt si fece in allora innanzi e disse: « Domando di vedere all'istante la monaca « Barbara Ubryk, e di essere condotto subito nella « sua cella. » — Queste parole fecero l'effetto di una folgore. La portinaia incominciò a tremare da capo a piedi, mentre l'altra monaca volea internarsi celeremente nel convento, ma venne ammonita a non allontanarsi, e la commissione fu quindi condotta per una scaletta in un lungo e tenebroso corridoio alla cui estremità trovavasi la cella della Barbara Ubryk (secondo un'altra versione la infelice si chiamerebbe Bubryk).

« Una doppia porta di legno chiudeva questo spazio dal lato del corridoio. Nella porta eravi un foro a guisa di sportello pel quale poteasi introdurre cibo ed acqua nell'interno della cella. A gran stento si apersero le arruginite serrature. — Ma quale miserando ed orrido spettacolo fu quello presentatosi allo sguardo della commissione! Qual senso di pietà, e direm pure d'ira e di sdegno s'impossessò di tutti i presenti a quella straziante vista!

« La fioca luce che penetrava nello strettissimo spazio di una fessura della finestra quasi tutta murata fece distinguere in un cantuccio su di un fascio di fracida paglia: *un essere femminile affatto nudo*, e talmente dimagrato da assomigliare ad un scheletro; le sue unghie sembravano artigli, la capigliatura arruffata e condensata in orrida *plica polonica*! Un ributtante fetore scaturiva dalla *tomba di quella vivente*, ed ogni specie di insetti e di sudiciume ricoprivano il corpo quell'essere infelice.

« Nella cella non eravi suppellettile; nè letto, nè tavolino, nè seggiola, e nemmeno traccia di una stufa per riscaldare quella tana nei rigidi giorni invernali; per cui riesce incomprensibile come una persona abbia potuto passare e sopravvivere sì miseramente ventuno rigidi inverni in quella specie di sepolcro. La cella stessa confina ed è posta anzi sul canale principale della latrine, ed un aperto orifizio comunica con esso, ciò che rende vieppiù insopportabile il nauseante fetore. *Sembrerebbe adunque che sia stato fatto a bella posta quel cesso per destinarlo a perpetuo carcere della infelice monaca!*

« Abbiamo descritta la cella ed ora dobbiamo aggiungere, che in essa vi si rinvenne un vaso con acqua ed una scodella piena di una specie di ributtante poltiglia composta di patate e latte. Ma rivolgiamo lo sguardo alla infelice medesima.

« Allorchè alcuni membri della commissione (non tutti poteano capire in quello spazio che non misurava che 8 piedi in lunghezza e 5 piedi in larghezza) ebbero posto piede nella cella, a quella insolita vista l' infelice monaca tentò di alzarsi ed emise un grido straziante. Di poi alzando le mani a mo' di preghiera, disse: « Per carità, datemi un « po' di carne, un po' di caffè, e vi ubbidirò in « tutto. » — Tutti si comossero fino alle lagrime. Il giudice istruttore dispose che le fosse tosto portato del brodo e una camicia; dimodochè appena in quell' istante l' infelice poté coprire dopo 21 anni con una camicia netta il suo corpo, pieno di ributtanti croste, di sudiciume, e di ogni sorta di insetti. Nel frattempo venne chiamato anche il vescovo Galecki, ed ebbe luogo una significantissima scena.

« Il vescovo pianse alla vista di quella infelice e dello stato straziante in cui si trovava, e radunando tosto tutte le monache nel corridoio, disse loro: « Cosa avete mai fatto? » — « Questa è la monaca pazza », rispose la badessa, « che straccia sempre i suoi abiti, e che per ordine del medico abbiamo dovuto chiudere in questo luogo, affinchè non faccia male a nessuno. » — Richieste informazioni sul conto del medico, si ebbe in risposta che questi era morto 20 anni fa! — « Ma in un simile ributtante canile, gridò il vescovo verso le monache, anche la persona più assennata non può a meno di perdere la ragione. Avete dimenticato i precetti dell'amore verso i proprii simili? Siffatte azioni conducono alla perdizione e non al cielo. Voi avete disonorato la religione: *Siete furie e non donne*! Via dal mio sguardo! via! via! »

« Una simile apostrofe si ebbe pure il confessore del convento, un vecchio che aveva varcati i 60 anni, di nome Pontkiewicz. Costui disse alla commissione di sorprendersi per tali scene, essendochè l' autorità ecclesiastica era a cognizione del fatto già da parecchi anni! Il vescovo fu preso dopo questa risposta da ira impetuosa, e chiamò il reverendo Pontkiewicz un vile bugiardo, ammonendolo a non aggravare vieppiù la sua coscienza con siffatte calunnie.

« Dipoi successe un' altra scena ancor più toccante. La monaca Barbara dovea essere portata frattanto in un' altra stanza e posta in un letto; riacquistato un barlume di ragione essa si fece a gridare: « Salvatemi, non mi riconducete più nel sepolcro! » — Ed allorchè le fu chiesto il motivo pel quale era stata rinchiusa, rispose: « Ho infranto il voto di castità, ma anche queste monache qui non sono Sante, ed io soltanto ho dovuto fare cotanta penitenza!... » — Quando poi vide il confessore, fu presa da un assalto furioso, e volea saltargli contro, gridandogli « Mostro »; ma essendo stata trattenuta, gli rivolse un profluvio di invettive e di confessioni, che non si possono riportare...

« Con ciò ebbe fine il primo atto di questo tenebroso dramma avvenuto lo scorso mercordì. Durante la notte quella infelice rimase sotto opportuna sorveglianza nel convento. Il giorno appresso la commissione si recò nuovamente nel convento, unitamente al medico giudiziario D.r Blumenstock, ed al direttore del manicomio di Cracovia D.r Jakubowski; ed i medici disposero che la monaca Barbara Ubryk fosse trasportata frattanto per le necessarie osservazioni nel manicomio provinciale. Colà essa rimarrà sotto la custodia delle suore di carità, circostanza questa che non può a meno di essere criticata, tanto più che la infelice Ubryk al loro aspetto fu presa da spavento e da molti convulsi. »

Tutto ciò avvenne nell'anno di grazia 1869 a grande onore e gloria del progresso e della civiltà!

piuttosto che l' altro, ed anzi diciamo, che per parte nostra non asseconderemo mai i desiderii di coloro che vorrebbero farci martello che percotesse ora l' uno ora l' altro dei cittadini, dando dei colpi all' impazzata pur di ferire personalmente qualcheduno. Questa non è l'indole nostra; e quelli qualunque che avessero in corpo più fiele che non carità cittadina e dignità non ci farebbero mutare il nostro stile. Noi abbiamo veduto all' opera i coraggiosi nell' offendere, i quali poi non sanno difendere il proprio coraggio e si mettono sotto le ali di coloro cui essi accusano di non averne abbastanza. A noi basta il coraggio di dire il vero a tutti: e quegli a cui tocca, che se lo pigli. Lasciamo adunque da parte gl' individui, dove la causa dei mali è nell' educazione fiacca da tutti patita, nella debolezza e nell' ignoranza comune, nella povertà d' animo, che è la prima tra tutte.

Ma solennemente e fortemente accusiamo tutta la città; poichè non amiamo che si dica che non sappiamo, occorrendo, adoperare parole forti e quali si convengono al male che si deplora e che, mentre siamo *Giornale di Udine*, d'Udine meno che d'altro ci occupiamo. Accusiamo Udine tutta dinanzi a sè stessa ed all' Italia.

Noi diremo in genere ora a tutti i cittadini di Udine: quei tanti impotenti che offrono per le vie il triste spettacolo della loro impotenza, quei tanti poveri che possono ancora trovare, vera o falsa che sia, una scusa nel non essere educati al lavoro o nel non avere alcuna opportunità di dedicarvisi, quelli, in molto maggior numero, che fanno i mendicanti di mestiere, che viziano e bruttano la città coi loro costumi immorali, disonorano noi tutti, che non sappiamo trovar modo di provvederci. Bisogna seriamente pensarci. Nè il pensare basterebbe, se al pensiero individuale non seguisse l' opera comune.

Noi abbiamo udito più volte delle buone idee dall' uno o dall' altro cittadino, e crediamo, senza vantarcene, di avere anche noi le nostre; ma educati come siamo noi tutti sotto al reggimento straniero a quella solitaria meditazione che non diventa mai opera, perchè non diventa pubblica discussione, discorriamo molto e non facciamo nulla.

Un giornale non può fare altro che raccogliere e spargere delle idee, ed indiscreto sarebbe chiunque altro gli chiedesse; ma se si vuole un' azione, bisogna prepararla altrove.

Conviene che, senza nè accettazione nè offesa di persone, le idee si discutano in pubblico da coloro che, maturandole, possono dopo farle accettare come un concetto pratico da chi deve eseguirle. Che ci sia qualche luogo dove le idee opportune si discutano, lo si faccia o nell' Accademia o nei Circoli cittadini, od in apposite radunate, finchè penetrino da sè nel Consiglio Comunale, nel Municipio e tornino in opere.

Noi non facciamo oggi che chiamare l' attenzione del pubblico sopra un soggetto, il quale pur troppo è evidente agli occhi di tutti.

C' imbattiamo tutti i giorni in tutti i luoghi in un infinito numero di mendicanti. Tra questi ce ne sono di vecchi impotenti e di robusti, di realmente malati ed altri che simulano malattie, di quelli che forse vorrebbero lavorare, di altri che sfacciatamente professano di voler vivere di accattonaggio, che rifuggono dal lavoro e che vi chiedono un soldo per un tozzo di pane, mentre vi ammorbano col puzzo degli spiriti tracannati, v' insolentano se non date loro danaro, bambini che si procreano e si educano per questo mestiere, gente insomma d' ogni fatta.

I cittadini di Udine devono un provvedimento per togliere questo stato di cose quanto vergognoso altrettanto intollerabile; e se vogliono trovarlo, noi siamo sicuri che lo troveranno.

PACIFICO VALUSSI.

UN BISOGNO DEL PAESE

Egli è in certe occasioni che l' amore schietto di patria si appalesa, e che si riconosce il grado di progresso civile cui un paese è pervenuto o cui sta per raggiungere; e fra tutte siffatte occasioni, quella delle elezioni, tanto politiche quanto amministrative, hanno posto principalissimo. In essa difatti si ha a rimarcare, o l'apatia di cittadini inconscii o dimentichi dei propri doveri e diritti, ovvero lo appassionato agitarsi dello spirito di parte, e la ingenerosa ambizione di pochi che tendono a gabbare la pubblica fede. Quindi, e nell' uno e nell' altro caso, tornerebbe non che opportuna, necessaria la opera moderatrice di onesti e intelligenti e zelanti cittadini, i quali agli Elettori fossero guida e consiglio.

E lorquando, nei primi giorni della nostra indipendenza si istituivano anche tra noi Circoli politici, precipuo scopo degli stessi si proclamò essere le elezioni. Se non che, mentre a Padova, a Verona ed altrove nel Veneto questi tuttora sussistono e seguono il proprio programma, qui caddero quasi appena istituiti. E quando noi, in gravi circostanze del paese, dietro l' avviso di concittadini egregj proponemmo che si riconvocasse una *Unione liberale udinese* parve codesta proposta estemporanea e di riuscita troppo difficile; tanto su noi gravitava l' indifferenza di tutte cose.

Della quale condizione nostra, per non ripetere e scambiarci querimonie inutili, non vogliamo una volta di più le cagioni esaminare e deplorare. Notiamo soltanto che, mancando anche quest'anno una *Unione* di cittadini che di proposito si occupasse delle elezioni, poco mancò che il giorno dell'andare all' urna sorgiungesse quasi inavvertito. Il che sarebbe stato per Udine non lieve disdoro, mentre da un mese in altre città ferve la quistione elettorale, almeno secondo i resoconti che ne danno i diarii. Dunque a niuno sarà sfoggita la convenienza della convocazione degli Elettori del Comune di Udine, come la convenienza dei modi usati per procurare il meglio delle nostre elezioni amministrative di cui si ebbe quale risultato la lista dei candidati già da noi pubblicata.

Però (come in simili casi accade sempre) non tutti s' appagarono a quella lista; se ne compilarono altre, e forse altre ancora se ne stanno apparecchiando. Siamo dunque alla vigilia delle elezioni, e nulla potemmo offerire ai Lettori di definitivo; nulla potemmo sostenere che, riconosciuto dai più come ragionevole ed opportuno, abbia la probabilità massima della riuscita.

Ecco dunque riconosciuta un' altra volta la necessità di un *Circolo* od *Unione liberale*, che, rispettata dai concittadini, in tutte le occasioni di questa specie abbia una parola improntata di civile coraggio, ed eserciti su loro una influenza benefica.

E Milano, proprio a questi giorni, di simile istituzione (non determinata da fugace entusiasmo, bensì dall' apprezzamento di un reale bisogno, e da civile prudenza) ci offre imitabile esempio. A questi giorni in Milano si è costituita una *Associazione politica costituzionale*, e ha già ottenuto oltre 200 adesioni tra i cittadini più illustri, avente lo scopo di raccogliere le forze del partito liberale e di costituire pel medesimo un centro d' azione e di influenza affine di promuovare il più retto indirizzo civile e politico del paese. Questa associazione si costituirà, ne' tempi delle elezioni politiche ed amministrative, in Circolo elettorale, e negli altri tempi dell' anno si adoprerà seriamente dell' educazione popolare pubblicando libri, opuscoli e giornali con siffatto proposito.

Nè si opponga che Udine non è Milano; poichè, serbate le proporzioni diverse di ricchezza e d' intelligenza, qualcosa non è impossibile a farsi anche tra noi. Anzi qualcosa si fece, e fare si vuole; solo manca la convergenza di tutte le forze, l' unione degli animi, la concordia degli intendimenti.

Il tempo passa, e guai per il nostro paese, se a nulla, o quasi a nulla avranno servito le nostre e le altrui esperienze. Perdurando nell' apatia e nella disunione di classi, di scopi, di desiderii, di volontà, favola sarà detta il vantato progresso della Nazione, ogni giorno contro protestandovi i fatti.

Ci pensino sovratutto coloro, cui la pubblica fiducia od il caso ha collocato ne' più delicati officj dell' amministrazione del paese. Eglino hanno, appunto perciò, maggiori doveri verso il paese. E se, come lo vediamo noi, eglino s'accorgeranno di questo massimo bisogno di esso (e maggiore, non v'ha dubbio, d' ogni interesse materiale), non ritardino a cercare i modi per provvedervi. I partiti estremi non avranno per fermo la forza di distoglierci da siffatto imprendimento; per contrario esso si cattiverà le comuni simpatie, trattandosi più dell' educazione del nostro Popolo, che degli egoistici conati d' una parte politica, la quale aspiri a raffermare suo dominio.

C. GIUSSANI.

ITALIA

Firenza. Scrivono all' *Adige*:

Le condizioni del tesoro sono divenute oramai così stringenti che è giuocoforza ricorrere a soluzioni straordinarie. Una nuova emissione sarà fatta probabilmente delle obbligazioni dell' asse ecclesiastico, ma non è risoluta ancora decisamente perchè il ministro vuole anzitutto assicurarne pienamente il successo. La sottoscrizione sarà pubblica e a un tasso ragionevole, proporzionato ai prezzi correnti sulle Borse; ma per lo Stato sarà assicurato anticipatamente il successo con un contratto a *forfait* con alcune case bancarie, le quali assumono l' affare a loro rischio e pericolo per una modesta provvigione.

Questo è il disegno, e le pratiche relative sono prossime a compimento, ma non ancora ultimate. Ragione per cui vi scrivevo l' altro dì che conveniva star in sull' avviso e non accogliere senza beneficio d' inventario le tante fanfaluche che in questi giorni si vanno spacciando dai corrispondenti.

— Scrivono alla *Gazzetta Piemontese*:

La nomina del La Tour d' Auvergne ha avuto per effetto, fra le altre cose, di rassodare la posizione che s' era fatta sempre più precaria del Malaret. Questi che mostravasi da qualche tempo, ed anche dopo la mancata destinazione del Fleury, convinto della prossima sua traslocazione, dice invece che ogni probabilità di tal natura è ora scomparsa. Tra lui ed il La Tour d' Auergne, esiste, oltre l'antica amicizia personale, una piena concordanza di vedute in quello che è l' elemento principale della missione del Malaret a Firenze, la questione romana — è dunque ovio che egli rimanga ora al suo posto.

ESTERO

Austria. A Praga è venuto alla luce un nuovo giornale politico in lingua francese col titolo di *Correspondance slave*, il cui programma si può riassumere nelle due parole che gli servono d' epigrafe: *Libertà* e *Nazionalità*.

Organo del panslavismo, sarà accolto con favore dalla Boemia di cui propugna l' autonomia.

Francia. Si attribuiscono queste parole all'imperatore: Col mio messaggio al Corpo Legislativo ho coronato il nostro edifizio politico. Il nuovo senatus-consulto sarà l' ultima parola delle concessioni liberali che posso fare ». Noi ci limitiamo a rammentare, aggiunge il *Journal de Paris*, che gia si era attribuito un simile linguaggio all' imperatore dopo la lettera del 19 gennaio.

Prussia. La *Gazzetta della Borsa di Brema* annuncia che col primo gennaio 1870 il regno di Prussia non avrà più un ministero degli affari esteri. Tale carica verrà disimpegnata esclusivamente dal ministro degli affari esteri della Confederazione del Nord, che sarà lo stesso Bismark, il quale, pur rimanendo cancelliere federale, verrà investito del nuovo officio. Così si chiarisce il vero significato del creduto momentaneo ritiro del Bismarck dal Ministero prussiano, e cadono molti dei commenti fatti per tale avvenimento.

— La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce nei termini i più formali l' asserzione della *Rivista dei due Mondi* che il signor di Bismark si sarebbe ritirato a Varzin perchè non sarebbe riuscito ad ottenere la dimissione di qualcuno fra i ministri.

— La *Gazz. Crociata* di Berlino constata con vivo rincrescimento che la gioventù di Francoforte sul Meno, tenta tutte le vie per sottrarsi al servizio militare prussiano.

Anche nell' Annover le cose non procedono diversamente.

Inghilterra. La causa dell' emancipazione civile della donna ha fatto un gran passo in Inghilterra.

La Camera dei Comuni addottò colla maggioranza di 131 voti il *bill* relativo al diritto di proprietà delle donne maritate.

Spagna. A Madrid corre voce che i partigiani dell'ex regina Isabella abbiano l' idea di tentare qualche colpo, quando le forze del governo fossero distratte dai moti carlisti. Dicesi anzi che a tal' uopo si sieno fatte pratiche presso il generale Lersundi onde indurlo a mettersi alla testa della cospirazione isabellista. Però si soggiunge che il generale Lersundi, quantunque moderatissimo, abbia declinato l' offerta, non approvando le tendenze reazionarie dei capi di quel partito,

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

L'onorevole sig. Sindaco indirizzava la seguente lettera al Colonnello cav. Boni, di cui pubblichiamo la risposta, unendoci anche noi ai sentimenti espressi dal conte Gropplero a nome della città.

MUNICIPIO DI UDINE

N. 7069

li 26 luglio 1869.

All'Ill. sig. cavaliere Boni, Colonnello Comandante il 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, in Udine.

Pervenuto a conoscenza di questa Giunta Municipale che il valoroso Reggimento Granatieri affidato al saggio comando della S. V. Ill. sia per lasciare questa città, non può a meno di indirizzarle, col mio mezzo, i sensi della propria dispiacenza, e quale interprete, quelli ancora dell'intero paese.

La rara cortesia d'animo che distingue la S. V. Ill. la squisita gentilezza costantemente addimostrata nella trattazione di affari di comune interesse, la assennatezza, il decoro e l'onestà dei valorosi Ufficiali, Sott'ufficiali e Soldati, ne sono i principali motivi ed atti a far sì che da questa popolazione e da noi in ispecialità se ne debba mai sempre risentire dolce e grata memoria dell'avvenuto soggiorno.

Accetti, Ill. sig. cavaliere, la presente quale vera espressione dell'animo, ed aggradisca, coll'attestato della mia riconoscenza, la dichiarazione dell'alta stima con cui ho l'onore di rassegnarmele.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA

N. 457

li 28 luglio 1869.

Al sig. Sindaco del Municipio di Udine

Mentre ringrazio V. S. delle gentili espressioni che trovo nell'emarginato di Lei foglio a favore de' miei dipendenti, e che mi sono argomento che durante la nostra guarnigione in Udine il personale del mio Reggimento non ha dato motivi di lagnanze in paese, non posso a meno di ringraziarla altresì per conto mio di quanto nella lettera medesima V. S. dice al mio indirizzo, e che io ben volentieri ritorno a Lei, il quale trovandosi a capo di codesto Municipio mi ha in tante svariate circostanze così cortesemente ed efficacemente secondato.

Creda frattanto V. S. che non meno io che tutti i miei dipendenti conserveremo memoria grata ed indelebile di questa Udine, dove incontrammo una così cordiale accoglienza, e dove fummo i primi dell'Esercito Italiano a prendere stanza.

Il Colonnello Comandante
BONI.

Elezioni amministrative. Non essendosi fatta veruna raccomandazione ai Comuni del Distretto di Udine, il Consigliere Provinciale per questo Distretto sarà nominato con assai scarso numero di voti, molti essendo i nomi che figurano, tra cui quelli dell' Avvocato Presani, del Conte Antonino di Prampero, del Conte Gropplero Sindaco di Udine e di altri. Agli elettori udinesi spettarebbe dunque il rimediare a siffatto difetto col concentrare i loro voti sopra uno di quelli che vennero proposti nei Comuni foresi e che meglio possedesse le qualità di buon Consigliere Provinciale.

Ci fanno osservare a questo proposito che il Sindaco di Udine Conte Giovanni Gropptero avrebbe queste qualità a preferenza di ogni altro. Difatti per varii anni attese per debito d' ufficio alla trattazione di affari provinciali, e da quasi tre anni con molto zelo ed interessamento per la cosa pubblica, come è noto al paese ed al Governo, esercita le funzioni di Sindaco. Tale ufficio cessa per lui col 31 dicembre p. v. ed è nota l' intenzione del conte Gropplero di ritirarsi, anche se riconfermato. Vero è che il Conte Gropplero non ha aderito alla sua candidatura per Consigliere Provinciale; ma se una votazione numerosa lo elegesse a tale posto, è a credersi che accetterebbe questo nuovo segno della della fiducia pubblica. In cotal modo sarebbero rispettati i principj enunciati nella adunanza elettorale di domenica passata; e come si ripropone il Morpurgo a Consigliere Comunale perchè spiegò intelelligenza ed attività nel suo ufficio, per eguali titoli sarebbe da eleggere il Sindaco cessante Conte Giovanni Gropplero a Consigliere Provinciale pel Distretto di Udine. È indubitato ch' egli riuscirebbe un ottimo deputato provinciale.

Noi ci siamo proposti di lasciare libero ad ognuno il proporre. Ognuno poi di Udine è nel caso di apprezzare, come devono fare gli uomini giusti e gentili, i motivi esposti. G.

Il signor Gambierasi ci comunica un indirizzo ed una lista a nome di alcuni Elettori amministrativi:

Elettori di Udine!

Eccovi i nomi di coloro che alcuni Elettori vi propongono a Consiglieri Comunali.

Illibatezza di carattere, onestà, assiduità e prontezza nel disimpegno delle funzioni a cui sarebbero chiamati, ecco le doti principali di cui sono copiosamente forniti i nostri proposti

Consiglieri Comunali

1. Schiavi Avv. Luigi Carlo
2. Braida Fran.co q.m Francesco
3. Moretti Luigi Negoziante
4. Antonino co. Rambaldo di Antonio
5. D' Arcano co. Orazio
6. Morpurgo sig. Abramo
7. Delfino Dr. Alessandro.

Consigliere Provinciale

Gropplero co. Giovanni.

Alcuni Elettori

Un' altra lista reca quasi gli stessi nomi, cioè invece del D.r, Delfino propone l' avv. Tell, e in luogo del Conte Antonini pone il nome dell' ingegnere D.r Antonio Chiaruttini.

La Società di Mercatonuovo nella sua seduta del 28 corr. ha nominato un comitato coll'incarico di proporre una lista di candidati per le elezioni comunali e provinciali.

Il Comitato invita gli elettori alla scelta tra i seguenti

pel Consiglio Comunale

Agricola Nob. Federico
Braidotti Luigi
Cella Dr. Gio. Batt.
Comessati Giacomo
Degani Gio. Batt.
Masciadri Antonio
Mazzaroli Gio. Batt.
Moretti Luigi
Morpurgo Abramo
Schiavi Dr. Luigi Carlo

pel Consiglio Provinciale

Kechler Cav. Carlo

Il Comitato.

Bagni. « *Where schall I go and bathe in cold water?* » *is a question not to be answered by any one*..... Leggendo queste parole nell' ultimo *Times* abbiamo creduto che un inglese scrivesse da Udine al gran giornale di Londra, per lamentarsi dell' assoluta mancanza di un Stabilimento di bagno e di nuoto in cui si trova la nostra città. Ma invece queste parole si riferiscono proprio alla capitale britannica, la quale, dice il *Times*, è priva di simili Stabilimenti più d' ogni altra città del mondo *most of all towns in the world*. Noi ci affrettiamo a disingannare il *Times* su questo argomento; Udine non può tollerare di essere posta dopo Londra in fatto d' assoluta mancanza di tali Stabilimenti; tutto al più essa può aderire ad essere posta nella stessa categoria.

Teatro Sociale. È confermato che l' impresa ha rimpiazzato il signor Brandini col celebre basso francese signor Giulio Petit, e che le rappresentazioni del *Faust* saranno riprese la sera di sabbato. In conseguenza poi dello scioglimento spontaneo dal suo contratto per parte del baritono signor Pantaleoni, la parte di Valentino sarà sostenuta dall' altro baritono signor Bortolasi che l' impresa s' è affrettata a scritturare.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi dalla Banda del 1.° Reggimento Granatieri in Piazza d' Armi.

1. Marcia ricavata dalle « Precauzioni »
2. Potpourì sul « Faust » Gounod
3. Marcia del corteggio e finale 3.° nel « Don Carlos » Verdi
4. Waltzer « Danubio » Strauss
5. Atto 1.° del « Ballo in Maschera » . Verdi
6. Polka « Marietta » Zucco

Nuovo ponte internazionale fra l'Inghilterra e la Francia. Il ponte parte dallo scoglio Shakespeare sulle colline di Dover e mette capo a Bloni Nez presso Calais.

La sua lunghezza è di 30.000 metri (circa 16 miglia) divisa in 10 campate, costituito da grandi arconi o travate di ferro riposanti in 9 pile ad un altezza di 120 metri sopra il livello del mare, di modo che i più grandi bastimenti potranno passarvi sotto a vele spiegate.

Senza entrare in dettagli di costruzione e di manovre per la posizione in opera, basterà accennare ad alcuni dati riferiti dall' ingegnere progettante sig. Carlo Boutet, i quali fanno conoscere la grandiosità dell'opera nonchè le probabilità della riescita.

Ciascun arcone del peso di 1400 tonnellate può sostenere 24 convogli ferroviarii carichi nella sua mezzeria.

Il peso totale della costruzione è 36 volte maggiore della massima forza di un uragano.

Il prezzo totale della costruzione sarebbe di 200 milioni di lire, ed il tempo necessario all' esecuzione 3 anni.

Dicesi che a Parigi siasi già costituita una Compagnia che raccoglie azioni provvisorie di L. 100 e che si abbia già raccolto una metà del capitale necessario.

Curiosità storica. L' *Unità Cattolica* è arrabbiatissima contro Napoleone III per le concessioni fatte. Perciò essa tirò fuori il seguente aneddoto sulla vita dell' imperatore, del quale lasciamo a lei, ben inteso, la responsabilità:

« Chi domandasse oggidì quale *professione* fa Napoleone III, risponderebbe l' *imperatore*. Ora la prima quale fu? Ce l' ha rivelata teste un giornale intitolato *Le Revenant*, il quale, parlandoci delle carte che possiede Crètineau-Joly, ci disse come egli tenga un registro di locanda, che è preziosissimo. Quando voi andate in un albergo, il padrone vi porta innanzi un gran registro, dicendovi: « Favorisca, signore, di scrivere il suo riverito nome. » Ebbene, Crètineau-Joly possiede il registro che teneva nel 1831 l' oste di Radicofani negli Stati pontifici. A quell' osteria andò ad albergare Luigi Napoleone, dopo la tentata insurrezione delle Romagne, e sul libro dell' oste scrisse di suo pugno le seguenti parole:
Cognome. Bonaparte.
Nome. Luigi Napoleone.
Età. 23 anni.
Professione. Rivoluzionario ».

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 13 maggio che approva il regolamento del Regio Collegio di musica di Napoli, annesso al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 27 giugno con il quale alle strade provinciali nella provincia di Benevento, classificate tali col R. decreto del 10 novembre 1867, è aggiunta la strada detta dei Ciardielli, che congiunger debbe quella denominata Irpina col capoluogo di provincia.

3. Un R. decreto del 27 giugno con il quale il Comizio agrario di Castelnuovo Garfagnana, provinvincia di Massa e Carrara, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

4. Alcune disposizioni nel personale di amministrazione dei bagni penali.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 28 luglio

(K) Ancora nulla è trapelato nel pubblico di quanto è stato deliberato nell' ultimo consiglio dei ministri presieduto dal Re; ma si hanno degli indizi per credere che sia stato abbandonato il pensiero di sciogliere la Camera e che si abbia definitivamente deciso di convocarla verso la metà del prossimo ottobre.

Allora, dopo la discussione sui risultati dell' inchiesta della Regia, la quale Dio sa quanto andrà per le lunghe e a quanti incidenti spiacevoli dovrà dare occasione, passerebbero in discussione i bilanci, che probabilmente non si finirà di votare, perchè un nuovo esercizio provviorio per un'altro trimestre torrebbe al ministero la possibilità di ricorrere alle elezioni, caso mai gli ritornasse in pensiero di ricorrere a questo spediente.

Riguardo alle riforme amministrative pare che, adesso, il ministero si mostri esitante. Ciò è tanto più da deplorarsi in quanto che attuando per decreto reale quella parte di esse che fu già votata dal Parlamento, si avrebbero potuto vedere alla prova talune delle innovazioni portate dal progetto Bargoni e così si avrebbe potuto avvedersi dei difetti che al caso esse potessero presentare nella loro pratica applicazione.

Notate peraltro ch' io dissi che il ministero si mostrò esitante, e non già ch' esso ha rinunziato a questo progetto. Ve lo faccio notare ad ogni buon fine, e perchè se il Governo prendesse la risoluzione di attuare il suo primo divisamento, non mi abbiate a dare del male informato.

L' *Opinione* è inviperita contro que' giornali e que' corrispondenti che persistono nel ritenere che il generale Lamarmora sia incaricato di una missione diplomatica all' estero. Le sue smentite a questa pretesa missione sono divenute periodiche; e siamo al caso, scorgendo in quel giornale un *entre filets*, di temere di dover leggere una volta di più che il Lamarmora non ha nessuna missione e che viaggia per solo diporto. L' *Opinione* mi pare che smentisca un po' troppo!

Le convenzioni finanziarie del conte Digny sono definitivamente morte e sepolte. Il ministro vi ha rinunciato: *habent sua fata*. Egli si dedica adesso a studiare nuovi provvedimenti, e chi dice che pensi a un partito, chi a un' altro. Naturalmente egli non comunica agli altri ciò che progetta di fare; e di qui le voci contraddittorie sulle idee che gli sono attribuite. Ma in quanto a nuovi balzelli vi confermo ciò che ebbi già occasione di dirvi; nessuno ci pensa e meno che meno il ministro delle finanze il quale sa, coll' esempio della tassa sul macinato, che d' imposte nuove non si può sognarsi neanche, dal momento che quelle esistenti vanno via rancchettando così che è un vero disgusto a vederle.

Avrete veduto che il *Corriere Italiano* ha dichiarato pretta fandonia la voce sparsa di alcuni giornali intorno a pressioni che si vorrebbero esercitate sull'autorità giudiziaria che istruisce sul furto delle carte del Fambri e sul fatto di via dell'Amorino. Ancora I *Corriere Italiano* non passa per essere organo di nessuno degli attuali ministrati, molti dei quali hanno un giornale a propria disposizione, cosa veramente poco encomiabile, dacchè si debba supporre che il ministero sia solidale; ma pure si osserva che le sue informazioni sono sempre attinte a buonissima fonte e non tardano ad essere conformate dai fatti.

Il duca d'Aosta deve lasciare fra due o tre mesi il comando della squadra del Mediterraneo, per andare a presiedere il Consiglio superiore marittimo. Non è dunque vero che si è posto il capitano di vascello Acton in luogo del de Viry, a capo dello stato maggiore della squadra medesima, per porre allato del duca un *consorte*!

Oggi deve aver luogo innanzi al Tribunale correzionale di qui il pubblico dibattimento, in seguito alla querela del Balduino, contro il gerente della *Riforma*. È un processo che desterebbe un non comune interesse se il pubblico non fosse stanco e disgustato di questo seguito di scene poco edificanti al quale abbiamo assistito in questi ultimi mesi.

In una borgata presso Firenze si è scoperta una fabbrica clandestina di zigari... apocrifi, cioè composti di tutto fuorchè di tabacco. Si sequestrarono 14,000 (dico quattordici mila) pacchi di questa interessante manifattura che aveva il doppio scopo di frodare lo Stato e di avvelenare i fumatori, più di quello che lo sieno coi zigari... autentici.

— Siamo informati che il ministro della pubblica istruzione, secondo la promessa già fatta alla Camera, ha preso in serio esame la quistione degli esami di licenza liceale e della Giunta esaminatrice. Egli ha già deferito l' affare al Consiglio superiore, incaricandolo di assumere esso la direzione di questi esami, secondo è prescritto nel decreto con cui il ministro Coppino ricostituiva il Consiglio stesso. La cosa riesce tanto più agevole, inquantochè ora appunto è presso a scadere il triennio per cui la Giunta fu nominata. Il ministro ha del pari invitato il Consiglio a far sì che tutte le opportune disposizioni siano prese in tempo per attuarsi nel prossimo anno scolastico. (*Opinione*)

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Il commendatore Nelli, procuratore generale a questa R. Corte d' appello, è stato traslocato ad Aquila; egli si porrà in viaggio quanto prima, per raggiungere la sua nuova destinazione.

Provvedimento codesto che potrà sembrare grave, ma che si vuole sia stato determinato da considerazioni della massima importanza.

— Il *Tempo* reca quanto segue nelle sue informazioni particolari:

Ci è grato annunziare che la commissione istituita col R. decreto 24 giugno u. s. incaricata d'ispezionare gli stabilimenti marittimi del regno per riconoscere e stabilire se corrispondono ai bisogni del R. esercito e della marina, e se havvi necessità di rifornirli di nuovi materiali, stà per incominciare i suoi lavori.

Crediamo che le ispezioni di detta commissione si volgeranno primieramente al primo dipartimento, la cui sede di comando è a Genova.

— Lo stesso giornale reca questo dispaccio particolare da Firenze, 28:

Le condizioni imposte alla Società Adriatico - Orientale per la navigazione di cui abbisogna Venezia sarebbero queste:

Fermata di alcune ore ad Ancona, ed a Brindisi di 12 ore.

Prender carico a Venezia e ad Ancona solo quanto non impedisca il carico che 12 ore prima notificherebbesi essere in aspettativa a Brindisi.

Il comune di Venezia e le provincie dovrebbero continuare a pagar il semestre in corso che finisce col novembre, sebbene sieno cangiati i patti primitivi e il contratto fra lo Stato e la società cominciasse dall' agosto.

— La *Gazz. di Venezia* ha questo dispaccio particolare da Firenze, 28:

Il Tribunale correzionale ha condannato il gerente della *Riforma*, a sei mesi di carcere ed a quattrocento lire di multa, pel libello famoso contro Balduino.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Ci viene annunziato che le case Weill-Schott di Firenze e di Milano, unitamente alle case A. Remach, Erlanger, Kolm Reinach e C., le medesime che ultimamente assunsero i prestiti municipali di Firenze e di Napoli, hanno assunto in questi giorni anche quello della città di Livorno di 14 milioni di franchi.

— Sappiamo che il Pontefice fece grazia ai detenuti politici conte Pagliacci-Sacchi, Castellazzo e Marangoni; commutando la pena inflitta loro dai Tribunali di Roma in quella dell' esilio.

Il misero Marangoni non potrà forse profittare della grazia perchè affetto gravemente di malattia al cuore, tanto che si dispera della sua vita.

— Siamo informati che molti Municipi importanti, rispondendo alla circolare del Ministro di pubblica istruzione, sulle Scuole femminili superiori, chiedono con premura notizie su quelle di Milano e Torino, dichiarandosi pronti ad aprire nel prossimo novembre una simile Scuola. Perugia, Genova, Venezia hanno già scritto in questo senso. Nè certo poteva mancare la nostra città di Firenze. Il comm. Peruzzi, infatti, ha preso la cosa con tutto il calore che merita, e la Giunta si occupa con alacrità di questo importante affare.

E poichè siamo in questa importantissima materia della pubblica istruzione soggiungeremo essere di molto piaciuta la notizia appresa intorno alla somma stanziata in bilancio dal Consiglio Provinciale di Pesaro per rifare i Delegati Scolastici Mandamentali delle spese che incontrano nella visita delle scuole affidate alle loro cure speciali. È questo un mezzo efficace perchè le scuole elementari, le quali non possono essere visitate frequentemente dai R. Ispettori, siano sottoposte ad una vigilanza sollecita e quasi continua da parte dei Delegati suddetti. Noi dunque ne lodiamo il Consiglio Provinciale di Pesaro, e desideriamo e speriamo che il suo bello esempio venga imitato da molte altre amministrazioni delle provincie del Regno.

— Il *Giornale di Napoli* ha da Firenze essersi dato ordine per la formazione d' un campo militare a Capua nel mese di settembre.

Vi saranno due pericoli come nei campi di Somma e di Fojano.

— Sentiamo che stiasi trattando a Genova di stabilire una linea di piroscafi in comunicazione colle Indie, non appena sarà aperto il commercio dell' Istmo di Suez.

Due volte al mese per ora uno di quei legni approggerebbe pure a Livorno ed a Napoli.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 luglio

Berlino, 28. La *Corrispondenza Provinciale* prendendo occasione dalle dichiarazioni di Beust relative alla politica dell' Austria verso la Prussia, dice che finora non risulta che l' Austria abbia fatto alcun passo che indichi da parte sua la tendenza a stabilire relazioni più intime colla Prussia, la quale non mancherebbe certo di corrispondere ai tentativi che venissero fatti seriamente a quest' scopo.

Bukarest, 28. Il principe Carlo si recherà in Crimea a visitarvi lo Czar e quindi andrà a Vienna ed a Parigi.

Vienna, 28. Cambio su Londra 124.90.

Parigi, 28. Oggi vi fu consiglio di ministri. Riunissi pure il consiglio privato.

L'oImperatore ha inviato il primo telegramma per mezz del cordone telegrafico francese a Grant.

Notizie di Borsa

PARIGI	27	28
Rendita francese 3 0[0 .	71.92	72.17
» italiana 5 0[0 . .	55.45	55.70
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	562	562
Obbligazioni » »	243.—	245.—
Ferrovie Romane	54.—	53.—
Obbligazioni »	128.—	127.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.—	159.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.—	166.—
Cambio sull' Italia . . .	3.1[8	3.—
Credito mobiliare francese . .	210.—	205.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	432.—	431.—
Azioni » »	656.—	647.—

VIENNA	27	28
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	27	28
Consolidati inglesi	93. 1[4	93. 1[8

FIRENZE, 28 luglio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.87; den. 56.82, fine mese Oro lett. 20.51; d. 20.49 Londra 3 mesi lett. 25.76; den. 25.72; Francia 3 mesi 102.75; den. 102.80; Tabacchi 445.50; 444.50; Prestito nazionale 81.— 80.90 Azioni Tabacchi 658.50; 655.—.

TRIESTE, 28 luglio

Amburgo	91.50 a —.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— » —.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.75 » —.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.60 » 49.70	Pr.1860	104.12 1[2 »	.—
Italia	47.90 » 48.—	Pr.1864	122.37 1[2 »	—
Londra	124.85 » 125.15	Cr. mob.	303.— »	303.75
Zecchini	5.91 » 5.91 1[2	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Napol.	9.97 » 9.97 1[2	—.— — —	— a	—.—
Sovrane	12.51 » 12.52	Sconto piazza	3 3[4 a	3 1[4
Argento	122.65 » 122.75	Vienna	4 a	3 1[2

VIENNA		27	28
Prestito Nazionale	fior.	72.—	72.85
» 1860 con lott.	»	104.—	103.90
Metalliche 5 per 0[0	»	63.55 —.—	63.55 —.—
Azioni della Banca Naz.	»	755.—	754.—
» del cred. mob. austr.	»	304.30	305.—
Londra	»	124.85	124.95
Zecchini imp.	»	5.90	5.92
Argento	»	121.75	121.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 29 corr.

Frumento vecchio	it. l.	12.—	ad it. l.	12.60
detto nuovo	»	10.70	»	11.30
Granoturco	»	6.—	»	6.25
» giallonccino	»	—.—	»	—.—
Segala nuova	»	6.75	»	7.10
Avena al stajo	»	8.10	»	8.30
Orzo pilato	»	16.70	»	17.—
Saraceno	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	—.—	»	4.—
Miglio	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	7.—	»	8.—
» carnielli e schiavi	»	11.—	»	12.—
» bianchi	»	—.—	»	—.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.		——	»	—.—
Trifoglio	»	—.—	»	—.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 268. 2

Provincia di Udine — Distretto di Cividale

Municipio di Torreano

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla deliberazione della superiore Autorità si dichiara essere aperto il concorso ai seguenti posti in questo Comune.

1. Maestro della scuola elementare minore di Masarolis coll' onorario annuo di lire 500.

2. Maestra della scuola elementare minore femminile in Torreano coll' onorario annuo di lire 333.

Si avverte che il Maestro per la scuola di Masarolis dovrà conoscere anche l' idioma slavo.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio non più tardi del 15 settembre p. v. corredandole dei voluti documenti.

Torreano li 15 luglio 1869.

Il Sindaco
B. PASINI

N. 754. 2

IL MUNICIPIO DI CASARSA DELLA DELIZIA

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 agosto p. v. resta aperto il concorso a due posti di Maestri delle due scuole Comunali di grado inferiore, una in Casarsa e l' altra di S. Giovanni, con lo stipendio annuo in it. l. 550 per cadaun Maestro, da corrispondersi in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine soprastabilito le loro istanze corredate dai documenti a termini di legge.

Dall' ufficio Municipale
Casarsa della Delizia li 24 luglio 1869.

Il Sindaco
G. MORO

N. 474. 2

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine — Distr. di Tolmezzo

Il Municipio di Ligosullo

AVVISA

A tutto 24 agosto p. v. e aperto il concorso ai posti seguenti.

a Di Maestro Comunale coll' annuo stipendio di it. l. 500 alloggio gratuito.

b Di Maestra Comunale coll' annuo stipendio di it. l. 334 come sopra.

Le istanze corredate dei voluti documenti a norma delle vigenti leggi si produranno a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata all' approvazione superiore.

Gli aspiranti hanno l' obbligo della scuola serale e festiva.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili postecipate.

Ligosullo li 24 luglio 1869.

Il Sindaco
GIONBATTISTA MORO

Gli Assessori
Gio. Morocutti
Giovanni Graiyhero.

ATTI GIUDIZIARII

N. 8222. 1

Circolare d' arresto

Il R. Tribunale d' appello Veneto con decisione 13 maggio p. p. n. 9709 ha posto in istato d' accusa per crimine di truffa contemplato ai §§ 197, 201 lettera c. del codice penale qui vigente e punibile giusto il successivo § 202 il libero Carlo di Giacomo Orlando di Cazzaso (Cargna).

Resosi latitante il detto accusato si invitano tutte le Autorità di P. S. e le pubbliche forze a provvedere affinchè segua l' arresto dell' Orlando tostochè sia scoperto e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale Provinciale.

Seguono i connotati personali.

Un uomo dell' età d' anni 38, di statura media, corporatura complessa, viso ovale, carnagione bruna, capelli neri grigi mancanti nella parte superiore della testa, fronte alta, sopraciglia nera, occhi castanei, naso regolare, bocca media, denti sani, mustacchi e pizzo castanei, mento regolare, e vestito all' artigiana.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 23 luglio 1869.

Pel Reggente
LORIO

G. Vidoni.

N. 8774 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione alla requisitoria 8 luglio corrente n. 14425 emessa sopra istanza del sig. Domenico Piccoli esecutante contro Antonio Faidutti e consorti esecutati nonchè contro i creditori iscritti nei giorni 7, 14 e 21 agosto p. v. fissati per la tenuta dei tre esperimenti d' asta per la vendita dei lotti 5, 6, 12, 19, 21, 58 in detti giorni l' asta si estenderà anche ai lotti 116 a 117 alle identiche condizioni di cui l' Editto 15 settembre 1868 n. 13144 al quale si riporta l' altro Editto 12 maggio 1869 n. 4342 che stabilisce i relativi esperimenti per gli accennati lotti 5, 6, 12, 19, 21, 58.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 15 luglio 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 6417 2

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che ad istanza di Luigi Dr Tavosanis contro Giuseppe e Maria conjugi Suoy di Udine nel dì 6 settembre 1869 dalle 9 ant. alle 12 merid. dinanzi il Consesso n. 36 di detto Tribunale avrà luogo un quarto esperimento pella vendita all' asta della casa sotto-descritta alle seguenti

Condizioni

1. La casa esecutata sarà venduta a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante depositerà a cauzione dell' offerta in valuta legale il decimo del prezzo di stima, ed entro otto giorni successivi alla delibera verserà nei giudiziali depositi colle norme vigenti, l' intero importo per cui si sarà reso deliberatario meno il suddetto deposito.

3. Rendendosi deliberatario l' esecutante, sarà esso esente del cauzionale deposito e del pagamento del prezzo fino all' esito della futura graduatoria sentenza, dopo di che dovrà versare nei giudiziarj depositi colle norme vigenti l' eventuale importo che rimanesse a suo debito dopo essersi pagato dell' intero suo credito tanto di capitale che d' interessi, e delle spese tutte liquidabili queste dal giudice.

4. Dal dì della delibera in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti li pesi e gravami infissi sulla casa esecutata e così pure le prediali imposte che fossero da pagarsi.

5. La casa si vende nello stato e grado in cui si trova senza alcuna garanzia e responsabilità dell' esecutante.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa in Udine coi suoi fondi e cortili situata in Udine contrada S. Pietro Martire o del Giglio alli anagrafici n. 880 881 in censo provvisorio sotto il n. 1522 e nel censimento stabile allibrata come segue.

Casa con portico ad uso pubblico in map. al n. 1205 di pert. 0.42 rend. l. 403.20.

Luogo terreno con superiore in map. al n. 1204 *d* di pert. 0.04 rend. l. 0.74.

Luogo terreno con superiore in map. al n. 1204 *b* di pert. 0.05 r. l. 17.26.

Casa con portico ad uso pubblico al n. di map. 2898 sub. 1 di pert. 0.10 rend. l. 168.00.

Totale pert. 0.61 rend. l. 589.20.

Locchè si affigga all'albo, nei luoghi di metodo, e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 20 luglio 1869.

Pel Reggente
LORIO

G. Vidoni.

N. 2137 3

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che ad istanza della Ditta Natale Bonani, di Udine, contro l' esecutato Giuseppe Bosma, assente, rappresentato dal Curatore avv. Murero, non che contro i creditori inscritti Leonardo Gelmi, e consorti nei giorni 14 agosto 7 e 30 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza si terranno tre esperimenti per la vendita all' asta dei beni stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita dei fondi è fatta in due lotti.

2. Per il primo lotto è messa all' incanto la utile proprietà del fondo da esso compreso, spettando la diretta proprietà al nob. Gio. Domenico q.m Giuseppe Cossio e consorti, ai quali compete l' annuo canone enfiteotico di al. 91.43 con iscadenza al 30 ottobre di ogni anno. Per il secondo lotto e posto a licitazione la indivisa proprietà di tutti i fondi, che dello stesso fanno parte.

3. La vendita viene fatta nello stato e grado in cui gli stabili si attroveranno al momento della consegna con le servitù e pesi inerenti, non rispondendo la Ditta esecutante per qualsiasi manumissione, deterioramento o reclamo per parte di terzi.

4. I mappali n. 13, 14 di Pozzo vengono messi all' incanto per un prezzo di stima superiore a quello assunto dalla giudiziale perizia perchè con quei due numeri venne stimato comulativamente anche l' altro n. 16 che oggi viene escluso dalla licitazione, essendo per asta fiscale passato a mani di terzi.

5. Ogni oblatore, esclusa la Ditta esecutante, dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valor di stima.

6. Al primo e secondo incanto non si farà luogo a delibera che a prezzo superiore od uguale alla stima; nel terzo a prezzo anche inferiore purchè siano coperti i creditori inscritti.

7. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà l' acquirente, esclusa la Ditta esecutante, versare il prezzo in valuta legale, fatto difalco del decimo del valore di stima, all' atto dell' offerta depositato.

8. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario le prediali ed altri carichi pubblici che eventualmente fossero insoluti, e riguardo poi al 1.° lotto dovrà il deliberatario accollarsi la corrisponsione del canone enfiteotico compresi tutti quegli arretrati, quand' anche prescritti, che, prima della delibera fossero ancora ai diretti proprietarj da soddisfarsi.

9. Ogni spesa susseguente alla delibera compresa la tassa per trasferimento e voltura starà a carico dell' acquirente.

10. Allorchè il deliberatario abbia esaurito il pagamento del prezzo potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso dei fondi deliberati.

Fondi da subastarsi.

Lotto I.

Corpo di fabbricato con botteghe in map. di Codroipo ed uniti al n. 2777 di cens. pert. 0.33 rend. l. 283.58, stimato it. l. 9037.00

Lotto II.

Mappa di Pozzo.

Corpo di fabbriche sito nella località detta di casa di Loretto, ai n. 17, 18, 1349, 1250 e 19 di cens. pert. 3.58 rend. l. 139.09.

Aratorio con viti e gelsi detto braida di casa ai n. 13, 14 di pert. cens. 80.05 rend. l. 72.04.

Fondo zerboso detto magredo al n. 272 di pert. 3.87 rend. l. 1.86.

Fondo prativo detto magredo al n. 15 di pert. 8.60 rend. l. 4 13.

Prativo detto pra lungo ai n. 61, 111, 157, di pert. 5 86 rend. l. 6.26.

Altro prativo detto pra lungo ai n. 38, 133, 134, 173 pert. 10.30 rend. l. 14.55.

Prativo detto della croce ai n. 22, 23, 24, 25, 33, 37, di pert. 26.80 rend. l. 27.08.

Zerbo avanti casa al n. 1351 di cens. pert. 0.76 rend. l. 1.82

Aratorio nudo detto magredo al n. 12 di cens. pert. 13.06 rend. l. 8.20.

Aratorio arb. vit. con gelsi detto magredo al n. 10 di cens. pert. 45.32 rend. l. 39.43.

Prativo detto pra lungo ai n. 55, 116 153 di cens. pert. 6.03 rend. l. 8.12.

Il tutto stimato it. l. 13323.48.

Il presente si affigga nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 23 giugno 1869.

Il Reggente
A. BRONZINI

Toso Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna